

di Anna Ghezzi

▶ PAVIA

Un tumore dietro l'occhio estratto dal naso, senza tagliare il cranio. Al San Matteo è stata effettuata la prima endoscopia transnasale su un emangioma della cavità orbitale: dimezzati i tempi dell'intervento. L'intervento è stato eseguito il 28 luglio scorso su una donna di 76 anni che da oltre sei mesi soffriva di un tumore orbitale che le procurava forti dolori: il tumore premeva sui muscoli rallentando la mobilità dell'occhio. Un intervento sperimentale: ci sono solo 17 casi illustrati dalla letteratura scientifica e ora a Stati Uniti, Francia, Giappone, Brasile, Turchia, Austria, Repubblica Ceca e Italia si aggiunge quello del San Matteo.

La tecnica mininvasiva utilizzata sulla signora è stata messa a punto dalla squadra di Neurochirurgia e di Otorinolaringoiatria del San Matteo. A eseguire l'intervento sono stati Cesare Zoia, neurochirurgo ed Fabio Pagella, otorinolaringoiatra. «L'intervento innovativo è l'alternativa alla tradizionale chirurgia transcranica – spiega il direttore di Neurochirurgia del San Matteo Paolo Gaetani – in pratica invece di aprire la testa, intervento che solitamente dura fra le tre e le quattro ore, gli specialisti hanno scelto un intervento chirurgico non demolitivo che dimezza i tempi dell'operazione e soprattutto permette un rapido recupero dell'anziana paziente che in quattro giorni è stata dimessa. Diversamente avrebbe dovuto passare in ospedale almeno 10 giorni».

## SALUTE

# Tumori dietro all'occhio Nuova tecnica al S. Matteo

Il neurochirurgo: «Si entra dal naso per rimuovere la massa o per analizzarla»  
Solo 17 interventi nella letteratura scientifica, a Pavia operata una 76enne



Da sinistra Carena, Pagella, Benazzo, Gaetani, Zoia, Lombardi, Lucotti, davanti Matti, Lovati, Custodi

Inoltre, spiegano dall'ospedale, questa tecnica permette di non avere cicatrici esterne antiestetiche, di ridurre i rischi d'infezione e ulteriori complicanze. Con questo metodo,

prosegue, «il paziente se tutto va bene è in piedi già dal giorno successivo all'intervento, subisce meno dolore, costa meno al sistema nazionale sanitario e nel giro di breve tem-

po torna alla propria quotidianità». Ogni anno al San Matteo l'equipe Neurochirurgia - Otorino opera una decina di tumori della cavità orbitale, un tumore per fortuna abbastanza

raro. La tecnica però può essere usata anche per le biopsie, mentre, spiega Gaetani «su altri tipi di tumori maligni non si usa, perché in quel caso è meglio aprire la zona per controllare di avere rimosso tutto».

Dal naso, dunque, si sale all'occhio grazie all'utilizzo del neuronavigatore: il taglio si riduce a due centimetri. «È la dimostrazione di quanto sia importante puntare su innovazione e tecnologia – spiega Gaetani – e di come si può mettere al centro la persona permettendole di guarire da un tumore». «Siamo stati in grado di fare questo intervento tra i venti nel mondo eseguiti grazie ad anni di studio, ricerca e formazione attraverso corsi specifici di anatomia chirurgica e grazie all'incrocio e al gioco di squadra della clinica di Otorino e di Neurochirurgia», chiude il direttore di Otorinolaringoiatria del San Matteo Marco Benazzo.

### Una squadra di specialisti dell'endoscopia

I primi interventi neurochirurgici con tecnica mini-invasiva endoscopica in Italia sono stati eseguiti dal 1991 alla clinica neurochirurgica del San Matteo e grazie alla stretta collaborazione con gli otorinolaringoiatri è stato standardizzato l'approccio chirurgico transnasale alla regione sellare e alla base del cranio. La stessa usata in quest'ultimo intervento. Il percorso diagnostico del paziente con patologie della regione dell'ipofisi può essere rallentato dalla numerosità di visite ed indagini e dalle liste di attesa, ma al San Matteo è stato creato un percorso specifico. Team del Centro di Neurochirurgia endoscopica che si trova nella clinica Neurochirurgica è composto dal professor Marco Benazzo (direttore di Otorinolaringoiatria), Paolo Carena, Fabio Pagella, Elina Matti, dal direttore di Neurochirurgia Paolo Gaetani con Cesare Zoia, Francesco Custodi, dagli endocrinologi Pietro Lucotti ed Elisabetta Lovati.